

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

BILANCIO CONSUNTIVO 1998**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

I segnali di una positiva inversione di tendenza c'erano già nell'assestamento al bilancio di previsione '98. Già allora infatti, erano evidenti (dimostrati dalle cifre) i risultati della cura con la quale Consiglio di amministrazione e Consiglio generale, in piena intesa con la Fnsi, si sono mossi in questi tre anni per rafforzare la stabilità dell'Istituto: anche sostenendo misure impopolari, sorretti tuttavia dall'esigenza di dare un futuro solido e certo agli iscritti.

Quei segnali, ben evidenti nello scorso novembre, non soltanto nel bilancio consuntivo '98 sono confermati ma vanno oltre, consentendoci di verificare due elementi di consistente rilievo:

- 1) un avanzo di gestione di 63,441 miliardi;
- 2) l'ulteriore allontanamento del rapporto percentuale fra spesa pensionistica ed entrate contributive, valore che nel '97 era giunto al 99 per cento, e che nel bilancio presentato oggi è stato riportato al livello del 94,2 per cento.

E' un risultato importante, che va tuttavia analizzato assieme a tanti altri elementi, soprattutto nella consapevolezza che le difficoltà non sono ancora tutte superate e che sarebbe un imperdonabile errore ritenere che, da oggi in avanti, ci aspetti solo una strada in discesa.

Non è purtroppo così. Le indennità di disoccupazione e di cassaintegrazione (come vedremo in seguito) sono diminuite, assieme all'accredito delle mensilità di contributi figurativi. Ma centinaia di colleghi senza lavoro sentono ancora sulla loro pelle il peso di una precarietà senza soluzione, mentre si annunciano, nel panorama editoriale generale, nuovi possibili appesantimenti occupazionali.

Dobbiamo dunque prendere atto, con soddisfazione, di un risultato il quale ci consente di aumentare la riserva cui ci obbliga il decreto istitutivo della nostra privatizzazione. Ma contemporaneamente essere ben avvertiti (e ripeterlo a chi volesse lasciarsi prendere da facili entusiasmi) che la strada è quella giusta, che gli strumenti li abbiamo a disposizione, ma che dobbiamo continuare ad operare senza rallentare il nostro impegno.

E soprattutto senza illuderci di avere già raggiunto la nostra meta. Il risultato che il consuntivo '98 oggi ci pone dinanzi deve essere consolidato, il rapporto percentuale fra entrate contributive e spesa previdenziale va ulteriormente diminuito e quindi reso stabile.

E' il compito che ci aspetta nei prossimi mesi, e al quale dobbiamo dedicarci, con convinzione e con unità di intenti. Senza trascurare di sorreggere ogni iniziativa per ottenere quelle misure legislative che renderebbero più efficace e forte la nostra azione: la riforma della legge 416, su cui il Governo ha già espresso intenzioni rassicuranti; il trasferimento all'IVS del residuo attivo (0,57%) dell'assicurazione di maternità; l'ingresso nell'Inpgi di tutti quei colleghi pubblicisti i quali abbiano in atto un rapporto di lavoro subordinato regolato dal contratto giornalistico di categoria.

Il Servizio ispettivo, le entrate contributive e l'Ufficio legale

Il 1998 avrebbe potuto segnare una flessione negativa nel settore riguardante l'afflusso contributivo. Alcune modifiche legislative hanno provocato infatti l'immediata riduzione di aliquote e una parziale abolizione del contributo di mobilità, determinando un minore introito di quasi 10 miliardi.

Ciò nonostante il nostro consuntivo si chiude, alla voce "contributi IVS", con un accertato complessivo pari a 406,9 mld, superiore di 29,7 mld rispetto allo stesso capitolo registrato nel 1997.

L'apporto essenziale per questo incremento è stato determinato dal risultato dell'attività ispettiva, chiusa allo scorso 31 dicembre con un accertato di 22,2 miliardi di soli contributi IVS.

Già lo scorso anno, nella relazione al consuntivo '97, rilevavo che il nuovo Servizio di vigilanza, il quale dispone oggi di 16 ispettori, costituisce per l'Istituto uno degli strumenti essenziali, attraverso cui riprendere nel settore una presenza ed una efficienza che nel recente passato si erano attenuate. I risultati erano stati già visibili nel '97, ma quest'anno si sono palesati in tutta la loro evidenza, facendo toccare con mano quanto sia essenziale potere disporre di efficaci sistemi di intervento.

Non soltanto al fine, già importantissimo, di recuperare contribuzioni evase od eluse, ma anche per affermare concretamente, ed in linea generale, che il rispetto della legislazione sul lavoro e dei contratti è non soltanto doveroso, ma anche conveniente per ogni azienda, in considerazione del possibile rischio di sanzioni piuttosto pesanti.

Dunque dal Servizio ispettivo, completamente ricostituito a partire dal 1997, l'Istituto ha ottenuto un risultato di grande rilevanza che giustifica pienamente l'onere per l'assunzione dei 14 nuovi ispettori, cui si sono aggiunte, dal luglio '98, due nuove unità destinate specificatamente all'Ufficio di corrispondenza di Milano.

Si tratta complessivamente di un nucleo di alto livello, nel quale i giovani ispettori si sono inseriti rapidamente e con ottimi risultati, e che costituisce una delle garanzie per l'attività futura dell'Ente.

Da questo strumento il Consiglio di amministrazione si attende ancora rilevanti riscontri per il futuro. Sarebbe tuttavia utopistico ritenere che possa annualmente ripetersi un accertamento dagli esiti simili a quelli ottenuti nel '98 alla Rai (14,897 miliardi di contributi e 24,295 miliardi di sanzioni). Una somma così ragguardevole è del tutto straordinaria e giustificata anche dal fatto che quella eseguita nel '98 alla Rai è stata la prima ispezione da 25 anni a questa parte ad aver interessato tutti i settori dell'azienda.

Ciò non significa naturalmente che il Settore ispettivo abbia esaurito il suo scopo. Anzi è vero esattamente il contrario. E' tuttavia saggio prevedere che il ricupero, negli anni a venire, possa raggiungere livelli meno consistenti. E che quindi i prossimi attivi non possano più essere influenzati in modo così marcato da risultati di accertamenti che raggiungano i livelli toccati nel '98.

* * * * * *

Pur sottolineando gli ottimi risultati del rinnovato Servizio di vigilanza, va anche tenuto presente che quest'ultimo sarebbe incompleto e certamente meno incisivo, se non fosse posto nella condizione di cooperare con un Ufficio legale qualitativamente e quantitativamente adeguato. Anche a questo riguardo il Consiglio di amministrazione ha compiuto uno sforzo che, a partire dall'aprile 1997, ha condotto al progressivo aumento del numero degli avvocati interni, giunto oggi alle 4 unità.

Ciò ha consentito di affidare al Servizio nel solo '98 ben 397 pratiche, tutte avviate, la prevalenza delle quali ha riguardato il settore Contributi (152) e quello Immobiliare (184, per finita locazione, morosità e risarcimento danni).

Le ingiunzioni di pagamento azionate nel '98 hanno raggiunto un totale complessivo di consistente importo: 26,552 mld, dei quali 21,873 riguardano contributi omessi e sanzioni. Una somma relevantissima, che è opportuno paragonare al valore delle ingiunzioni attivate negli anni precedenti: 3,049 miliardi nel '95; 5,128 miliardi nel '96; 9,312 miliardi nel '97.

Dunque anche l'attività legale, già in crescita negli anni precedenti, nel '98 ha avuto un impulso notevolissimo ed ha richiesto un lavoro intenso, i cui principali effetti potranno essere evidenti, purtroppo, non prima di 2 - 3 anni: tanto è infatti il tempo necessario minimo per giungere alla conclusione dell'iter giudiziario, al riconoscimento del credito da parte del giudice e quindi alla riscossione.

Ma il dovere dell'Istituto è di guardare lontano. Di seminare oggi ciò che si potrà in seguito raccogliere. Ecco dunque che, anche a proposito del Servizio legale, trova oggi ulteriore e ampia motivazione ciò che ieri (a partire dall'aprile 1997) il Consiglio di amministrazione decise, nell'ambito del rafforzamento di alcuni Servizi. Un rafforzamento che ha riguardato la qualità, ma in alcuni casi anche la quantità degli addetti. Affinché i crediti accertati siano poi "inseguiti" con efficacia e determinazione, al fine di prepararne il rientro nelle casse dell'Ente.

Sempre nel 1998 i crediti recuperati (cioè effettivamente affluiti nelle casse dell'Istituto) sono stati pari a 4,288 miliardi (3,399 per contributi e 0,889 miliardi per canoni e oneri scaduti). Per altri 5,404 miliardi le aziende oggetto di contestazione hanno abbandonato l'opposizione, riconoscendo il debito e richiedendo un rateizzo che porterà al recupero della somma di norma entro i 24 mesi.

La spesa previdenziale

L'incremento della spesa previdenziale '98 è stato del 2,63% (383,23 miliardi contro 373,40 miliardi) e quindi molto più contenuto rispetto al '97, allorché l'aumento delle corrispondenti uscite era stato del 7,5%.

Tutto ciò, unito alla crescita dell'accertato contributivo, ha contribuito ad abbassare in maniera significativa (dal 99% al 94,2%) il rapporto tra entrate contributive e spesa pensionistica, elemento sul quale si sono focalizzati, in questi anni, le preoccupazioni prima e gli interventi strutturali poi, del Consiglio di amministrazione e del Consiglio generale.

Tra i fattori che hanno concorso al rallentamento delle uscite pensionistiche spiccano i seguenti:

- 1) Il blocco della perequazione (previsto dalla legge 449/97) di tutti i trattamenti superiori a 45 milioni annui, che ha comportato una riduzione delle uscite di circa 5 miliardi;
- 2) le trattenute (circa 900 milioni) eseguite dall'Istituto secondo quanto previsto dal Dlgs 503/92, sul cumulo redditi da lavoro - pensione;
- 3) la totale assenza nell'anno di richieste di prepensionamenti derivanti dall'applicazione della legge 416. Quest'ultimo fenomeno di azzeramento (purtroppo provvisorio) è stato determinato da tre fattori:
 - a) l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al prepensionamento, in concorso con la riduzione dell'integrazione contributiva, determinati dalla legge 449/97 (collegato alla Finanziaria 98) e dalla legge 402/96;
 - b) la modifica all'art. 7 del Regolamento Inpgi, entrato in vigore il 24 luglio scorso, con la quale sono stati abbattuti i livelli della "pensione 416" in misura decrescente e inversamente proporzionale all'età anagrafica;
 - c) il ricorso presentato dall'Inpgi al Tar del Lazio il 19 ottobre scorso, contro il decreto del Ministero del Lavoro che ha riconosciuto lo stato di ristrutturazione aziendale al Gruppo Monti. La discussione del ricorso, approvato a grande maggioranza dal Consiglio di amministrazione e condivisa dal Consiglio generale, è stata fissata per il prossimo 5 luglio.

Non a caso, poco più sopra, ho annotato che il blocco del ricorso ai prepensionamenti che ha caratterizzato il '98, è stato purtroppo provvisorio.

Già nei primi mesi del '99, infatti, il Consiglio di amministrazione ha dovuto ratificare cinque nuovi prepensionamenti, ed altri sono all'orizzonte come possibile sbocco di vertenze che da tempo sono all'esame del Sindacato. E' indispensabile dunque prendere atto dei segnali positivi, ma avendo contemporaneamente attenzione alle difficoltà che stanno all'orizzonte, e nel frattempo predisporre gli adeguati strumenti di intervento.

Fra questi spicca certamente, fra tutti, l'esigenza di poter presto disporre di una concreta riforma della legge 416, la quale stabilisca delle regole inoppugnabili attraverso le quali certificare oggettivamente lo stato di difficoltà di un'azienda. Solo a quel punto sarà ampiamente giustificato l'intervento di solidarietà il cui costo - è bene ricordarlo - per il settore giornalistico è a totale carico dell'Inpgi, e cioè della categoria.

Gli iscritti

I dati relativi al 1998 contengono elementi positivi e che, nello stesso tempo, possono indurre a qualche preoccupazione. Vediamo perché.

Il numero dei rapporti di lavoro è rimasto sostanzialmente stabile (da 11.540 si è saliti a 11.558).

Sostanzialmente stabili anche i giornalisti "articolo 1": da 9.829 del '97 a 9.822 del '98. In quest'ultima cifra sono compresi anche 110 colleghi, già disoccupati, che nel '98 hanno potuto realizzare il rientro definitivo nelle redazioni, attraverso l'applicazione della legge 402/96 ("contratti Treu", trasformati a tempo indeterminato dopo un periodo a termine).

Il numero degli "articoli 1" sarebbe comunque ben più consistente se nell'anno appena trascorso non fossero improvvisamente lievitati i contratti di solidarietà, per effetto del massiccio ricorso (227 giornalisti) a questo istituto da parte di otto aziende.

Il dato statistico indica dunque una sostanziale stabilità occupazionale nell'ambito degli articoli 1 (giornalisti a tempo pieno) con un leggero richiamo positivo dovuto al fatto che i contratti di solidarietà prevedono che la contribuzione calcolata sullo stipendio ridotto, percepito dal giornalista, sia comunque acquisita dall'Inpgi.

Ma il fattore di maggior preoccupazione, che investe il futuro dei 227 colleghi, e che indirettamente coinvolgerà anche l'Istituto, riguarda

l'interrogativo sullo sbocco che i contratti di solidarietà, concordati nel '98, potranno avere nei prossimi mesi.

* * * * * *

Una considerazione a parte, e tutta positiva, riguarda i 110 rapporti di lavoro a tempo indeterminato, derivanti da altrettanti "contratti Treu" a termine, che sono stati confermati allo scadere del contratto fiscalizzato.

Questa novità, di segno molto positivo, ha fatto seguito ad una situazione che, nel '96 ed anche nel '97, era stata invece di segno opposto. In quel periodo infatti l'interesse della maggior parte delle aziende editoriali si era fermato al primo periodo del "contratto Treu" (assunzione a termine con onere contributivo a carico dell'Inpgi).

Ciò aveva fatto sorgere pesanti perplessità sul valore di una misura introdotta invece con l'intenzione di determinare un ritorno stabile nella professione da parte dei giornalisti disoccupati.

Fortunatamente le cose sono radicalmente cambiate quando, il 23 dicembre '97, la legge 449/97 ha finanziato anche il secondo periodo rappresentato dall'assunzione a tempo indeterminato con contribuzione per 12 mesi a carico dello Stato.

Da allora, e per tutto il '98, molte aziende hanno dimostrato un rinnovato interesse per questa misura contrattuale e legislativa, tanto che a fine anno i giornalisti disoccupati riassunti in modo stabile nelle redazioni sono stati 110 su un totale di 191 contratti a termine fiscalizzati, realizzati nell'anno.

Da questa situazione deriva la conferma della validità dell'azione esplicita dall'Inpgi, assieme alla Federazione della Stampa, per ottenere dal Governo il prolungamento a tutto il 2001 degli effetti della Legge 402/96, che in caso contrario avrebbe perduto ogni efficacia a fine '98.

Così facendo l'Istituto è stato ben consapevole che in tal modo dovrà continuare a farsi carico fino a tutto il 2001 del prolungamento dell'impegno economico derivante dallo sgravio contributivo nel primo periodo dell'assunzione (contratto a termine da 4 a 12 mesi). Come è stato anche ben conscio che dal '96 ad oggi l'onere sopportato a questo riguardo è stato di 4,768 miliardi.

Queste considerazioni non hanno comunque fatto passare in secondo piano le seguenti realtà:

1) ogni onere il quale consenta di poter recuperare posti di lavoro, riportando in modo stabile i colleghi disoccupati nelle redazioni, è un impegno che la categoria deve affrontare volentieri;

2) è comunque interesse dei giornalisti, e quindi dell'Inpgi, accettare oggi un onere in vista di una crescita stabile della base contributiva, dalla quale dipende per gli anni futuri la maggior solidità dell'Ente.

I giornalisti praticanti

Sono diminuiti del 4,5% (da 706 a 674) i giornalisti praticanti. Ma la rilevazione, di segno negativo, va letta assieme al seguente elemento di segno positivo: contemporaneamente è salito del 13,10% (da 351 nel '97 a 397 nel '98) il numero dei praticanti nuovi iscritti, registrati nell'anno e che hanno mantenuto per tutti i 12 mesi il posto di lavoro.

Si tratta di un ulteriore elemento significativo, che conferma la tendenza già realizzata nel '97, e che incide in maniera significativa su uno dei più rilevanti elementi da cui dipende la stabilità futura dell'Istituto: la possibilità di potere contare ogni anno su un adeguato afflusso di nuovi praticanti, la cui presenza non sia sporadica e che garantisca quindi un adeguato ricambio contributivo.

* * * * * *

Confermato infine anche per il 1998, il buon rapporto percentuale che caratterizza l'Inpgi, fra giornalisti attivi e pensionati: 2,33 attivi per ogni pensionato diretto o di reversibilità.

Disoccupazione, Cigs, Contratti di solidarietà

Il fenomeno della crisi occupazionale costituisce sempre la maggiore preoccupazione:

- per le centinaia di colleghi che la vivono sulla pelle, alla spesso vana ricerca di una sistemazione professionale stabile;
- per il Sindacato, stretto fra l'esigenza di dare risposte ai giornalisti in stato di precarietà, e fra la necessità di raggiungere contemporaneamente risultati concreti per i colleghi occupati, che spingono per migliorare la loro condizione professionale;
- per l'Inpgi infine, che è obbligato a tentare di tenere sotto controllo una situazione che sembra - fra alti e bassi - senza ritorno, nell'esigenza di continuare a garantire migliore assistenza a chi non ha un lavoro, e contemporaneamente a corrispondere le pensioni correnti, assicurando infine chi oggi finanzia l'Istituto (i giornalisti attivi) che quel denaro darà un giorno un risultato non effimero.

Le voci nelle quali si concretizza la crisi occupazionale sono tre: disoccupazione, cassaintegrazione, contratti di solidarietà. Tutte e tre prevedono il pagamento di indennità mensili e l'accredito di mensilità di contribuzione figurativa. Solo una (il trattamento di disoccupazione) è finanziata da entrate contributive: l'1,61 per cento versato a titolo di assicurazione di disoccupazione dalle aziende. La seconda (la cassa integrazione), è a totale carico dell'Inpgi, mentre la terza (solidarietà) prevede l'intervento dell'Inpgi e dello Stato.

Di queste tre voci il saldo fra le entrate e le uscite da vari anni è passivo. Lo è stato anche nel '98 anno in cui, sia pure con segnali di miglioramento, il deficit è stato di 22,64 miliardi. Vediamo il dettaglio.

Sono state realizzate entrate contributive pari a 23,047 mld (21,538 nel '97). Si sono avute uscite per trattamenti erogati in tutti e tre gli istituti (disoccupazione, cassa integrazione e solidarietà) pari a 19,04 miliardi. Sembrerebbe dunque che vi fosse un avanzo di 4 miliardi, ma purtroppo non è così.

Contemporaneamente infatti l'Istituto ha dovuto accreditare ai colleghi 11.589 mensilità di contribuzione figurativa. Più di 9 secoli e mezzo di mensilità, prive di qualsiasi contenuto economico, che in futuro dovranno essere onorate dell'Istituto con denaro sonante, al momento del raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei giornalisti interessati.

Il valore delle 11.589 mensilità figurative, calcolato sulla base del costo della riserva matematica, è di 26,63 miliardi. Cifra che, detratti i 4 miliardi dal parziale attivo, porta l'effetto globale della gestione '98 a meno 22, 64 miliardi.

Il risultato, pur di segno negativo, è comunque di gran lunga migliore rispetto a quello raggiunto nel '97, allorché il saldo complessivo delle tre voci, fu di meno 39,573 miliardi; o nel '96 , allorché si registrò un saldo negativo di 37,065 miliardi.

Il miglioramento, quindi, va doverosamente evidenziato, con la raccomandazione di non trascurare un onere - quello derivante dalla contribuzione figurativa - che non può essere esorcizzato semplicemente pensando che il pagamento di quei contributi virtuali avverrà in un lontano futuro.

Abbiamo il dovere - come stiamo facendo - di pensarci oggi, a costo di essere antipatici o impopolari.

Base contributiva e contratti differenziati.

La necessaria dose di impopolarità, il Consiglio di amministrazione e il Consiglio Generale l'hanno già affrontata lo scorso anno, proponendo alla categoria (che ha compreso la necessità della decisione) una serie di misure di contenimento della spesa previdenziale, che dispiegheranno la loro efficacia nel '99 e negli anni a venire.

I tagli però non bastano, è indispensabile favorire anche l'aumento delle entrate. A ciò si è già in parte provveduto attraverso il potenziamento del Servizio di vigilanza e dell'Ufficio legale. Resta ora da realizzare un altro progetto, costituito da due esigenze:

1) realizzare finalmente contratti di lavoro differenziati, giornalistici per quanto concerne la normativa, ma ridotti nella parte economica, da applicare alle emittenti radiotelevisive locali, alle piccole aziende editoriali dei periodici, a tutte le realtà che non possono affrontare i costi del nostro contratto.

Dopo anni, di discussione e di polemiche fra le vari componenti del Sindacato, di recente il Consiglio nazionale della Fnsi ha sciolto positivamente questo nodo, dando mandato al Segretario e alla Giunta di procedere nella discussione e nella stipula di un contratto differenziato.

Sembra però che parte della strada sia ancora in salita e che una soluzione non sia prossima. L'Istituto, per la sua parte, non mancherà di dare tutto l'apporto a tale progetto, nella consapevolezza che solo realizzando questo tentativo si potrà fornire finalmente una risposta seria a tanti colleghi di fatto, oggi senza contratto, e contemporaneamente assicurare nuovi introiti contributivi all'Ente previdenziale dei giornalisti;

2) Ottenere con una modifica legislativa la possibilità di comprendere dentro all'Inpgi anche i giornalisti pubblicisti con rapporto di lavoro subordinato regolato dal contratto di categoria.

Oggi la contribuzione di questi colleghi finisce all'Inps o ad altri Enti previdenziali: anche se questi giornalisti lavorano fianco a fianco con i professionisti, anche se praticano lo stesso lavoro.

Diritto di questi colleghi è di poter avere un unico Ente previdenziale, come unico è il loro Sindacato. Interesse della nostra istituzione, e dell'intera categoria, è di favorire questo progetto già fatto proprio da Fnsi e Fieg, e sostenuto dal Governo.

Il Settore immobiliare

Per la complessità dei problemi ereditati dal passato e per la delicatezza dei rapporti (non sempre idilliaci) che determina con alcuni dei nostri inquilini (giornalisti o non giornalisti), il Settore immobiliare assorbe molte energie e richiede attenzione e cure costanti.

Un servizio complesso e di grande rilevanza, purtroppo ancora privo di un Dirigente, nonostante gli sforzi (anche economici) affrontati dal Consiglio di amministrazione e che avevano condotto all'inizio dell'ottobre '98, all'assunzione di un dirigente dopo un periodo di *vacatio* di 17 mesi, nel corso dei quali la responsabilità era stata assunta ad interim dal Direttore Generale, avv. Tortora.

Ma di recente l'avv. Tortora è stato costretto a farsi nuovamente carico anche di quest'onere, in seguito alle dimissioni del dirigente, presentate il 24 marzo 1999. Per il momento non appare realistica una nuova assunzione, e di conseguenza l'Istituto dovrà ancora far conto sulla disponibilità e l'esperienza del Direttore Generale. Il quale comunque nel 1998 ha affrontato in maniera eccellente l'incarico a suo tempo affidatogli, ridando un concreto impulso, d'intesa con il Servizio Legale, alla messa a reddito di alcune fra le maggiori proprietà dell'Istituto, ed ottenendo in tale iniziativa risultati assolutamente ragguardevoli.

Fra questi ovviamente spicca il faticoso ricupero di Palazzo Volpi, oggetto di un lungo contenzioso con la società venditrice Alosa e poi con la subentrata Ilce. Basti ricordare che per poter avere la disponibilità piena del palazzo, e la sua completa agibilità, è stato necessario procedere nella scorsa estate all'escussione di 5,3 miliardi, atto che ha consentito di poter ottenere ciò che avrebbe dovuto essere già messo a disposizione al momento del rogito (agosto '92): e cioè tutti i documenti riferiti all'agibilità ed alle licenze, autorizzazioni e concessioni, che nonostante gli impegni assunti ancora mancavano.

Ottenuti questi atti, sempre grazie all'intervento del Direttore Generale, dal 1° aprile 1999 palazzo Volpi è affittato all'Isvap, ad un canone annuo di 4,5 miliardi, oltre oneri ed accessori e adeguamento Istat. Un risultato di grande rilievo per l'Istituto che non solo aumenterà le entrate, ma che abatterà contemporaneamente le spese improduttive fino ad oggi affrontate per la tutela di un bene di valore.

Ma le buone notizie in merito al ricupero della redditività di alcuni dei nostri più importanti immobili non si fermano a palazzo Volpi. Nel '98 infatti, la Direzione, l'Ufficio legale e l'Immobiliare hanno chiuso un contenzioso con l'Università di Palermo che durava dal marzo '93, introitando 833 milioni a stralcio del passato e stabilendo un nuovo canone di 358 milioni annui.

Altro importante contenzioso concluso, ha riguardato la vertenza con il Comune di Roma che nell'ottobre '98 ha accettato di corrispondere 3 miliardi a tacitazione di una vicenda che risaliva al 1987, concordando anche con l'Istituto, per gli uffici di Lungotevere de' Cenci, un nuovo canone di 2,4 miliardi annui, che verrà integrato, a decorrere dal marzo 2000, di 100 milioni l'anno, fino a raggiungere nel 2002 il canone definitivo di 2,7 miliardi.

*** **

Anche nel '98 il Settore immobiliare ha rappresentato una importante voce di attivo. Le entrate sono state complessivamente pari a 39,896 miliardi, a fronte di 24,275 miliardi di oneri, 1,897 miliardi dei quali rappresentano il costo della manutenzione conservativa a tutela degli stabili.

Il patrimonio immobiliare, rapportato al valore contabile del patrimonio (al 31/12/97 pari a 1.257,960 miliardi) ha evidenziato un rendimento lordo del 3,17% e un rendimento netto pari al 1,24%.

Nel 1997 il rendimento netto esposto a bilancio era stato dell'1,58%. Va tuttavia evidenziato che tale percentuale era stata determinata comprendendo fra le entrate la somma di 3,338 miliardi derivanti da congruagli relativi a canoni di anni precedenti. Prendendo a base quindi il reddito ricavato per soli affitti '97, la percentuale di reddito netta '97 sarebbe scesa all'1,19%.

Il che fa quindi registrare nel consuntivo '98 un miglioramento effettivo rispetto al rendimento netto '97, calcolato sulle entrate di competenza dell'anno.

Questo dato, naturalmente, deriva anche dall'iniziativa assunta dal Consiglio di amministrazione nel '98, tesa ad avvicinare i canoni dei nuovi contratti di affitto ai valori di mercato.

Sottolineo la parola "avvicinare", in quanto il Consiglio di amministrazione ha la convinzione, oltre che la volontà, di mantenere i canoni delle case offerte ai colleghi a livelli oggettivamente più bassi di quelli normalmente praticati dal mercato. Questa attenzione, doverosa, continuerà anche per il futuro, ma non potrà coincidere con la volontà di chi spererebbe che gli affitti fossero generalmente riportati a livelli più "politici".

Lo impedisce un preciso richiamo rivolto dal Ministero del Lavoro e dalla Corte dei Conti. Lo impedisce soprattutto la consapevolezza che anche l'Immobiliare deve costituire una adeguata fonte di reddito, per rafforzare l'Istituto e per consentire all'Ente di corrispondere le pensioni, e di provvedere a sanare, almeno parzialmente, il deficit derivante dagli interventi nel settore occupazionale.

Gli investimenti mobiliari

Possiamo verificare con soddisfazione che il portafoglio titoli dell'Inpgi nel '98 ha raggiunto un ottimo livello, dopo che per anni, a causa del prelievo forzoso, questa attività assolutamente redditizia era stata forzatamente abbandonata.

Al 31/12/98 il portafoglio titoli ammontava a 105,239 miliardi, con un aumento di 63,099 miliardi rispetto al '97. I proventi complessivi sono stati pari a 4,258 miliardi (2,623 nel '97) con un rendimento netto del 6,43% (8,23% nel '97).

La differenza della percentuale di rendimento fra '98 e '97 è evidente, ma è motivata come è noto, dalla bufera che nella scorsa estate ha scosso le Borse mondiali, causata principalmente dalla crisi politica e finanziaria del Giappone, della Russia, e da ultimo, del Sud America. La crisi ha fatto sì che tutti i guadagni realizzati dalla Borsa di Milano e quindi dai titoli azionari, nei primi sette mesi dell'anno siano stati praticamente azzerati con effetto anche sul portafoglio Inpgi, seppure in modo limitato, in particolare sui fondi bilanciati.

Il positivo andamento dell'ultimo trimestre dell'anno, ha permesso comunque di conseguire un risultato ottimo, che per il futuro sarà opportuno incrementare, riequilibrando ulteriormente il piano dei nostri investimenti a favore del settore mobiliare.

* * * * * *

Questo è l'ultimo bilancio consuntivo che l'attuale Consiglio di amministrazione presenta all'attenzione dei Ministeri vigilanti e della categoria.

Il prossimo infatti (quello relativo all'anno in corso) sarà esaminato dal nuovo Consiglio, che gli iscritti dovranno eleggere nel prossimo autunno. Anche se i risultati saranno merito (o demerito) della dirigenza oggi in carica.

Abbiamo quindi anche il compito di fare un bilancio complessivo dell'attività, iniziata oltre 3 anni fa e sviluppatasi fino ad oggi, fra problemi, preoccupazioni e ostacoli non indifferenti.

Credo sia evidente che il risultato è buono. Consiglio di amministrazione e Consiglio generale sono riusciti ad affrontare una situazione difficile, a gestirla con nervi saldi e a dirigerla con prudenza, ma arrivando a guardare lontano.

Abbiamo avuto anche dei buoni compagni di viaggio.

In primo luogo il Sindacato di categoria, che ha sempre ben compreso la fondatezza degli allarmi lanciati e si è comportato di conseguenza, intervenendo con tutto il suo peso per spianare una strada spesso irta di difficoltà. Dal Sindacato abbiamo ricevuto una collaborazione intensa e convinta, che è stata determinante per ottenere i risultati di segno positivo fino ad oggi raggiunti.

Ci sono stati generalmente vicini anche i Ministeri vigilanti ed il Governo. Pur da una posizione istituzionale che li ha obbligati, in qualche circostanza, ad atteggiamenti più distaccati o prudenti, hanno sempre valutato con la necessaria attenzione, e spesso con simpatia, le nostre iniziative ed i nostri sforzi.

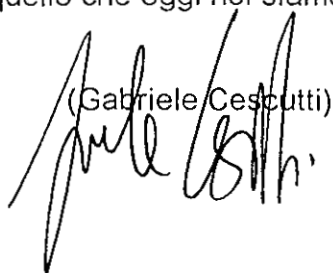
E infine la Fieg, due rappresentanti della quale siedono nel Consiglio di amministrazione, contribuendo ad indirizzare le decisioni conclusive.

Di recente l'attività dell'Istituto è stata scossa da una vertenza di inusitata asprezza, aperta dalla Fieg con l'annuncio dell'uscita dei suoi rappresentanti dal Consiglio di amministrazione dell'Inpgi.

Non intendo in questa sede riaprire le polemiche che hanno caratterizzato quei giorni, ma solo ricordare l'intensità del confronto dialettico tra le parti, risolto poi fortunatamente grazie alla compattezza del Sindacato e della categoria e in seguito alla mediazione operata dal Ministro del Lavoro.

L'accenno, doveroso, ad uno scontro di rilevante durezza, è comunque la premessa per affermare, senza il rischio di commettere ipocrisie, che al di là delle ovvie difformità di opinioni i rappresentanti della Fieg hanno contribuito a risolvere pesanti problemi, e che in più di una occasione, anche grazie alla loro azione ed a quella dell'Ente che rappresentano, è stato possibile realizzare decisioni, certo non facili, le quali oggi aiutano l'Inpgi a guardare con più tranquillità al futuro.

Anch'essi dunque, assieme alla Fnsi, ai Ministeri vigilanti ed al Governo, sono stati per l'Inpgi in varie occasioni dei buoni compagni di viaggio. Questa azione collettiva e coordinata ci ha fatto arrivare ad un bilancio consuntivo estremamente soddisfacente. Ora dobbiamo lavorare per confermarlo nei risultati di quest'anno, con due principali scopi: rafforzare un'azione di consolidamento già ben avviata, e fare in modo che il prossimo Consiglio, esaminando il consuntivo '99, possa esprimere un giudizio positivo, almeno pari a quello che oggi noi siamo in grado di poter formulare.



(Gabriele Cescutti)

BILANCIO CONSUNTIVO 1998**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE****A. VERSO IL FUTURO, MA CON CAUTELA E RIGORE**

Per effetto dell'eliminazione della contabilità finanziaria, sostituita dalla contabilità civilistica, il consuntivo riferito al 1998 consente una maggiore trasparenza nella rilevazione dei fenomeni che interessano le entrate della Gestione Previdenziale.

Più in particolare, con riferimento ai contributi riguardanti l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, consente di evidenziare le entrate maturate nell'anno, distinte da quelle riferite agli anni precedenti.

Tutto questo, in precedenza, non era possibile (o comunque non avveniva) e, conseguentemente, l'analisi dei dati era in qualche modo influenzata da elementi contabili che non avevano alcuna coerenza con quelli dell'anno.

Se avessimo redatto anche questo Bilancio con i criteri in vigore negli anni precedenti, avremmo dovuto soltanto rallegrarci per i brillanti risultati conseguiti, attestati da un avanzo di gestione che è andato ben al di là delle già rosee aspettative connesse al documento contabile di assestamento.

L'introduzione di questo ulteriore elemento di valutazione, riferito alle entrate degli anni precedenti, conferisce la possibilità di comprendere fino in fondo l'andamento più vero della gestione previdenziale, in relazione alla quale permangono ancora elementi di moderata soddisfazione, che richiedono - però - per trovare conferma e rafforzamento nei Bilanci futuri, un'azione politico-amministrativa improntata al massimo rigore, che riesca a coniugare il potenziamento delle entrate con una stabilizzazione della spesa pensionistica.

L'impresa non è certo delle più facili ma, nel corso della presente esposizione, vedremo come l'obiettivo sia in realtà conseguibile a patto che vi sia unità di intenti e forte volontà di raggiungere l'obiettivo.

La struttura amministrativa dell'Istituto, che in questi anni è stata coinvolta nel disegno di realizzare un Inpgi più moderno ed incisivo, continuerà a dare con lealtà il proprio sostegno alla politica che verrà adottata dagli organi di amministrazione.